

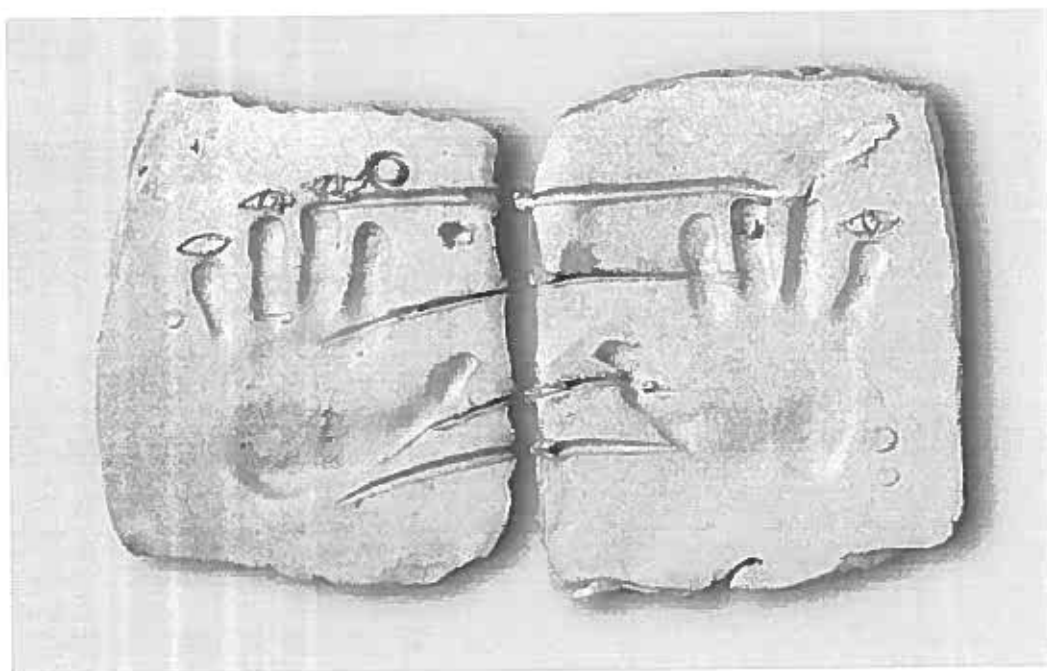
Comune di Cattolica
Servizi alla Persona
Assessorato Pubblica Istruzione



laboratorio di educazione all'immagine

Dialogando con l'arte

dentro e fuori la scuola



Antoni Tàpies
Museo Gegenwartskunst Siegen
Image, Body, Pathos

Progetto educativo interculturale
di qualificazione scolastica 06 *Triennale*

Introduzione

Una progettazione legata al tema dell'intercultura può nascere da sensibilità differenti, ma deve per forza portare una carica, una sensibilità umana e culturale. La cultura scioglie i nodi dell'integrazione e scoprire la bellezza dell'appartenere a culture diverse significa stimolare la curiosità e il senso di scoperta: significa anzitutto conoscere e conoscersi.
Matteo Corradini *Creare 2007*

La cultura, come dice Corradini nel suo illuminante libro, scioglie i nodi dell'integrazione a partire dal suo significato di conoscere e conoscersi. La riflessione sul tema dell'intercultura in generale parte da una constatazione, credo condivisibile, che si sia formata un'idea di intercultura come dimensione etnica, riducendone i valori e soprattutto i contenuti e le domande che pone un tema come questo. Il tema è piuttosto spinoso e complesso da questo punto di vista, ma agganciandomi al lavoro formativo intrapreso con la scorsa progettualità (Incontro all'Arte 2014-2015) con il prof. Francesco Caggio, pedagogista e docente universitario, trovo interessante il suo sguardo che ci mostra una dimensione di intercultura nello spaccato di vita quotidiana, nei rapporti sociali, familiari, di lavoro, dove sorgono spesso " *Incidenti interculturali*", dovuti a dimensioni culturali differenti, generazionali, di genere ..Incomprensioni, fraintendimenti dove non è solo quello che accade (ad esempio) con persone di colore (dovuti alla lingua e alla cultura di origine) ma anche e soprattutto quello che accade tra persone della stessa cultura. Ci si ritrova quindi spesso a dover gestire situazioni nelle quali ci si confronta con modi differenti di comunicare e di pensare. E dunque si delinea una possibile consapevolezza che non solo siamo diversi da persone di altre culture, ma abbiamo l'esigenza di essere diversi anche tra di noi.

Diviene necessario, accettare la diversità a partire dalla conoscenza di noi stessi, per accorgersi che "l'altro" mi rispecchia è una parte di me e con l'altro e attraverso l'altro costruisco una conoscenza sociale. Spesso il diverso da sé attraverso le rigide categorie mentali della propria cultura, viene percepito come qualcosa da temere, producendo così un'immagine dell'altro soggettiva, impregnata di pregiudizi e stereotipi.

Il primo assioma della comunicazione umana elaborato nella scuola Di Palo Alto alla fine degli anni settanta, dice che.. *non si può non comunicare.*

Facendo riferimento al concetto di retroazione sviluppato dalla teoria della cibernetica, si può affermare che, all'interno di un qualsiasi sistema interpersonale (come una coppia, una famiglia, un gruppo di lavoro, una diade terapeuta-paziente), ogni persona influenza le altre con il proprio comportamento ed è parimenti influenzata dal comportamento altrui.

Questa è dunque una prima riflessione al tema, che attraversa i vari contesti educativi nei quali avviene la crescita umana come la famiglia, la scuola, la società, riflessione che conduce a considerare la comunicazione come "anello" di relazione e scambio.

La seconda riflessione non può non guardare l'aspetto del linguaggio ovvero il "come avviene la comunicazione e con che bagaglio culturale viaggia". Nella nostra società nonostante l'ammodernamento sempre più rapido e più vicino a tecnologismi, si avverte un impoverimento culturale diffuso anche nella classe sociale media. Nelle nostre scuole esistono sempre più casi di bambini con svantaggio socio-culturale che non sono solo coloro i quali vivono in un contesto linguistico ristretto ad esempio saper parlare e concettualizzare ecc, ma anche coloro che vivono in sistemi familiari dove vi è una iperprotezione affettiva o dove vi è una forma di delega educativa a oggetti di culto come TV, Computer, SmartPhone ecc.

Secondo Vygotskij (1992), il maggior rappresentante della corrente interazionista, il funzionamento della mente ha origini socio-culturali, cioè la mente è un prodotto sociale e culturale. Vygotskij sottolinea che la cultura e il linguaggio svolgono un ruolo molto importante nella formazione della mente e che il linguaggio genera e precede il pensiero.

Alla luce di queste riflessioni in parte condivise in sede di formazione, si delinea con maggior forza ed efficacia il ruolo del Laboratorio di educazione all'immagine all'interno di un progetto di interculturale rivolto alle scuole dell'infanzia del territorio. Un ruolo con un duplice aspetto come un Giano bifronte, da un lato l'offerta di uno spazio Laboratorio come luogo "Altro" *dove accadono delle cose dove l'ovvio viene dischiuso aperto sgretolato**, dove non si chiede ai bambini di diventare artisti, ma si permette la trasformazione dell'esperienza sotto forma dei linguaggi specifici di ogni arte, un arte che appoggia la sua forza sul processo mentale che sottende il percorso intellettuale degli artisti. Dall'altro lato vi è il concetto del "creare" non come fine dell'educazione, ma come processo alla base dell'educazione stessa. Ogni volta che creiamo o aiutiamo a creare, ci introduciamo in una "lingua straniera" afferrandone i codici, le possibilità. *L'insegnante che stimola la creazione nello studente compie un atto riscattante, che porta il bambino a liberarsi dalla sfera della banalità e dell'omologazione per entrare nella dimensione dell'originalità, della diversità.*

Per capire le finalità del progetto

La competenza del bambino è incorporata nelle relazioni, vale a dire le relazioni creano una ZONA

DI SVILUPPO PROSSIMALE (Vygotsky), uno SCAFFOLDING (Bruner), che è fisica, emotiva e cognitiva. A questo proposito Bruner studiando la comunicazione infantile parte dall'ipotesi che sia la cultura a formare la nostra impostazione mentale, fornendoci gli strumenti necessari a organizzare e comprendere il mondo, e che quindi la mente stessa non potrebbe esistere senza una cultura di riferimento; ritiene perciò che l'apprendimento dei bambini vada concepito come culturalmente contestualizzato. I bambini si muoverebbero dunque all'interno di format (intesi come insieme di procedure comunicative che permettono al bambino e ai suoi partner scambi finalizzati e intenzionali) che andrebbero a formare contesti interattivi tali da permettere l'apprendimento. Studiando la comunicazione infantile Bruner arriva a definire i bambini come esseri socialmente competenti, in grado di stabilire precocemente relazioni, negoziazioni ed elaborazioni cognitive. Queste ultime sono facilitate dall'impiego di frame, punteggiatura (struttura che ordina, dà significato e permette la memorizzazione di un'esperienza) che aiutano il bambino a elaborare l'esperienza.

Bruner si chiese se i bambini senegalesi vedono il rosso perché il termine "rosso" per indicare il colore, non esiste nella loro lingua. Ogni lingua (e il dialetto, dal punto di vista funzionale, per molti aspetti è una lingua a sé), in realtà, rappresenta un'autonoma e originale organizzazione concettuale del mondo, condizionata da fattori extra-linguistici (sociali e culturali, sedimentati nel tempo), che interpreta i dati della realtà in un certo modo, non per forza condiviso da altre lingue. Probabilmente esistono termini che contengono una gamma di colori, pensando alla forte presenza della natura nella loro formazione culturale, un esempio sono i cento modi per definire il colore bianco, per la popolazione Inuit che colgono sfumature per noi - abitanti delle fasce temperate del pianeta - non percettibili. Il loro è un mondo colorato di bianco che l'occhio culturale degli abitanti ha letto, interpretato e tradotto in segni linguistici differenti, le svariate caratteristiche del "bianco" necessarie per il sistema di vita e di valori degli eschimesi.

Certamente sarà difficile per un europeo distinguere tanti bianchi perché non vi è all'origine una necessità di adattamento all'ambiente. Ma è possibile educare l'occhio e la mente a una maggiore flessibilità e apertura culturale sostenendo e orientando il pensiero creativo. Ritroviamo in Vygotskij l'idea che da questa necessità di adattamento all'ambiente percepita come "situazione problematica" si identifica la creatività come qualità di ogni individuo.

Concepire la creatività in questo modo rende evidente come i processi creativi si manifestino sin dalla prima infanzia, periodo nel quale il bambino si trova spesso in

"situazioni problematiche" per il fatto che vive un processo continuo di adattamento all'ambiente e non nascono d'un tratto, ma si sviluppano lentamente e gradatamente, passando da forme più elementari e più semplici ad altre più complesse. Inoltre appare evidente come sottolinea lo psicologo russo, che l'attitudine alla creatività, pur essendo patrimonio di ognuno, si manifesti in maniera e in misura diversa nei vari soggetti, in quanto frutto di numerosi fattori, tra cui, come detto, un posto di rilievo è occupato dall'ambiente sociale e culturale in cui l'individuo è inserito.

Il pensiero che sviluppare la creatività nel bambino e anche nell'adulto significhi intervenire sulla società rendendola una società più libera e liberante per tutti, è un pensiero "alto" a cui è doveroso tendere poiché è grazie ad essa che si possono realizzare rapporti sociali più gratificanti e costituire forme di convivenza più idonee a soddisfare i bisogni autentici dell'uomo.

Per capire gli obiettivi del progetto

Esplicitare sinteticamente gli obiettivi di un progetto può apparire spesso un modo freddo e ripetitivo quando si usano le classiche frasi o le parole chiave.

Gli obiettivi raccontati forse risultano meno tecnici ma l'intenzione è quella di mettere a "fuoco" le intenzioni condivise in sede formativa con il gruppo di atelieriste e con il gruppo di docenti che hanno aderito alla precedente edizione progettuale.

A questo proposito è necessario uno sguardo indietro per comprendere il carattere della "continuità" progettuale che il Laboratorio di educazione all'immagine promuove attraverso la sua presenza nel territorio con una sede stabile e un lavoro incentrato sulla ricerca e sperimentazione di strategie didattico-educative fondate su un modello di Laboratorio/Atelier che trae origine dal pensiero di Bruno Munari che fu la guida per l'ideazione e la realizzazione Laboratorio di Cattolica nel 1984. In quegli anni Bruno Munari seguì personalmente la formazione dei docenti di Cattolica. Il pensiero di Munari permane nelle trame del lavoro del Laboratorio perché la sua esperienza di designer artista e creatore di libri per ragazzi seguita a stupirci per l'essenzialità delle sue scelte e per le possibilità che ci apre ancora oggi. Era un vero maestro, perché non chiedeva di essere imitato: giocava con i bambini, e giocando ci ha insegnato (a noi adulti) per prima cosa a giocare con il bambino rendendo il gioco "serio" come autentico momento formativo e ad utilizzare la grammatica del linguaggio visivo, plastico, materico, ponendosi in un atteggiamento scientifico di ricerca e di sperimentazione per poi restituire al bambino "buone attrezzature" per fare esperienza.

Ecco dunque gli obiettivi:

- Non sovrapporsi al bambino, non mettere la propria ipotesi al centro dell'attenzione, lasciare questo spazio al bambino, lo spazio per ipotizzare perché non è sempre necessario spiegare tutto per filo e per segno.
- Fare da incorniciamento all'esperienza del bambino, evitando di interpretare il suo lavoro o il suo pensiero, trasferendo il significato di una caratteristica o di un'esperienza ad un livello "altro", rimandando e alludendo (ad esempio utilizzando un linguaggio poetico).
- Considerare la "punteggiatura" della sequenza degli scambi che articolano una comunicazione e la relazione che intercorre tra l'adulto e il bambino, elemento di lettura del flusso comunicativo dove circolano informazioni utili alla relazione.
- Promuovere nel bambino la dimensione estetica dell'esperienza esperita attraverso i sensi, attraverso trasformazioni simboliche (così come insegnano gli artisti) trasferendo il vissuto in una dimensione "espressa".o trasformata in maniera simbolica il bambino trasferisce in forma simbolica ciò che ha esperito esempio delle colline e paesaggi.
- Strutturare i momenti dell'esperienza proposta tenendo conto degli stimoli

ambientali e il processo creativo del bambino

- Prevedere un rito di apertura con regole chiare per favorire la ricezione di informazioni, se necessarie e un rito di chiusura come risultato delle elaborazioni compiute ai fini della comunicazione e condivisione nel gruppo.
- Favorire la frammentazione del processo di apprendimento in micro-azioni, dove ognuna delle quali permette di compiere un piccolo passo avanti.
- Favorire attività ove la focalizzazione dell'esperienza sia nel processo e non nell'opera materiale, valorizzandone le fatiche, gli impulsi, la "distruzione", le energie creatrici e il dialogo.

Effetti desiderati

➤ Sull'insegnante

Dall'affiancamento del Laboratorio al lavoro dell'insegnante con le sue proposte operative e le sue ricerche metodologiche scaturiscono effetti positivi per i bambini e il gruppo parentale, e in particolare derivano pure conseguenze per l'insegnamento, a volte anche difficili da accettare. Ad esempio nella didattica quotidiana siamo purtroppo abituati ad associare l'atto creatore ad un risultato materiale (i lavoretti) e a vedere i momenti dedicati alle attività manuali ed espressive, come svaghi, ripieghi o premi. Questi aspetti sono luoghi comuni non solo negli insegnanti.

L'insegnante attore fondamentale nel progetto diventa interlocutore, ponendosi come riferimento

non autoritario essendo per altro in una posizione secondaria, diventando ispiratore di domande , scopritore e ricercatore di risposte, guida consapevole e partecipe delle fatiche insite in un percorso creatore (del bambino), fatto di relazioni, esperienze, desideri.

➤ Sul gruppo

Creare nel gruppo affranca spesso dalle paure, perché diventa il luogo della condivisione di gioie, fallimenti, fatiche. L'altro amplifica ed estende le singole capacità individuali attraverso il uno scambio di cervelli, di sensi che partecipano amichevolmente ad un divertimento collettivo. Le esperienze diventano i luoghi per accogliere la sensibilità trasformandola in capacità di *consonare* suonare con, immedesimarsi , incantarsi, suggestionarsi, immergersi.



Nella società

L'ambiente nel quale vivono i bambini è estremamente multiculturale e la tendenza piuttosto rapida è che questo dato aumenti sempre più. I recenti flussi migratori stanno attraversando la nostra realtà europea chiedendo risposte. Nonostante i problemi e le difficoltà che qualsiasi convivenza comporta, guardiamo il valore e la ricchezza umana e sociale che portano. Gli sforzi per migliorarci e accrescere la nostra capacità di accogliere L'altro il diverso da me, diventeranno presto patrimonio comune auspicando che un domani l'intercultura sia la normalità. Diventa dunque importante anche in un progetto come questo rivolto a bambini e bambine, lavorare nella direzione dell'incontro per riconoscersi anche nell'altro.

Il Progetto

"L'opera è frutto di una lenta gestazione dell'artista. Prende per così dire l'abitudine di pensare e di reagire per mezzo di immagini che poi in modo quasi inconscio, si decantano, si imprime o si cancellano. Ma quando crediamo, di potere di punto in bianco, lavorare su di una determinata idea, ci accorgiamo che anche l'opera comanda,

perché ha le sue leggi - interne ed esterne - di sviluppo. Si ribella e ci impone le sue condizioni come i personaggi di Pirandello. Come ovunque vi sia vita, si svolge un dialogo tra l'autore e la materia della sua opera. All'inizio lo scopo non è sempre chiaro: "il cammino si forma sotto i passi".

Antoni Tàpies (1923-2012)

Il progetto "Dialogando con l'arte dentro e fuori la scuola" si rivolge alle scuole dell'infanzia comunali, statali e paritarie dei comuni di Cattolica san Giovanni in Marignano, Mondaino e Morciano di Romagna e nasce come progetto in rete dove il comune capofila è il comune di Cattolica che con il Laboratorio di educazione all'immagine propone un'offerta formativo-educativa nel campo dei linguaggi visivi specifici di ogni arte. "Dialogando con l'arte dentro e fuori la scuola" è un progetto che in continuità con le scorse edizioni, vuole approfondire il tema dell'intercultura facendo entrare l'arte come interlocutore per affrontare temi attraverso i quali riflettere e ripensare all'idea di identità. Il Corpo, i Sensi, la Natura, la Forma urbana, i Linguaggi, i Manufatti che sono aspetti trasversali alle culture e nelle proposte didattiche sono oggetto di indagine per meglio comprendere sia l'approccio dei bambini nei confronti della realtà, sia il loro sguardo e il loro punto di vista. L'apertura che si vuole offrire, diventa non solo una finestra che si affaccia al mondo, ma e soprattutto, un dialogo tra la scuola e il mondo a partire dalla propria realtà urbana nella speranza di attivare ponti di conoscenza, di emozioni e di scambi. L'artista scelto come "portavoce" per questo progetto è Antoni Tàpies, uno degli artisti spagnoli catalani più universale. Le sue opere sono presenti in quasi un centinaio di collezioni pubbliche, un artista senza frontiere, i cui unici limiti sono l'universalità che emana dalle sue opere. La sua opera si consolida alla fine degli anni 50 e ogni nuova decade ha apportato qualcosa di nuovo in quest'artista universale, dalla cultura enciclopedica, grande lettore, amante del jazz e della musica contemporanea, grande conoscitore di Klee, Ernst e Poe fino ad arrivare alla scoperta della filosofia zen, di cui si possono trovare tracce nelle opere degli ultimi anni. Tàpies intendeva l'arte anche come impegno politico e sociale. Tra le sue intuizioni più innovative, il portare materiali umidili, poveri nella pittura e nell'arte; dalla sabbia, la polvere di marmo, le corde, la paglia, i vecchi lenzuoli e gli oggetti del vivere quotidiano come i calzini bucati e le sedie sgangherate. Un artista in perenne dialogo con i materiali esprimendo una continua tensione verso lo spirituale. La sua affermazione " il cammino si forma sotto i passi" rappresenta una sintesi del suo pensiero e rappresenta anche lo spirito che sottende il lavoro di questo progetto.

L'offerta delle attività didattiche, avviene grazie ad una progettazione di percorsi calibrati a seconda della fascia di età che affrontano tematiche specifiche individuate in sede formativa. I percorsi vengono attuati nella dimensione del "Laboratorio" ovvero lo spazio atelier nel quale si realizzano esperienze utilizzando l'intero ambito sensoriale in relazione all'incontro con materiali e attrezzature predisposti o necessari allo sviluppo di un dato tema. Gli atelier hanno uno spazio fisico nella sede del Laboratorio di educazione all'immagine, utilizzabile dalle scuole che possono effettuare uscite e nel caso contrario gli atelier entrano nelle sezioni delle scuole essendo progettati anche in funzione di queste esigenze.

Il gruppo di lavoro è costituito da figure professionali esterne in grado di progettare e condurre autonomamente attività atelieristiche per bambini in contesti educativi in assonanza con i principi e le indicazioni stilistiche e metodologiche del Laboratorio di educazione all'immagine.

Il progetto prevede:

Atelier per le scuole dell'infanzia

Le attività proposte vogliono affrontare il tema della diversità attraverso lo sfondo dell'intercultura pensato in un modo più ampio.. Le insegnanti potranno scegliere gli argomenti di loro interesse per i quali verranno articolate successivamente dalle atelieriste tappe operative più specifiche in relazione alle esigenze di sezione, età dei bambini, contesti operativi e sfondi culturali nei quali si inseriscono.

Argomenti

◆ **Il corpo** giocare con l'immagine del corpo, la rappresentazione e la plastica del corpo. Il mio corpo e quello degli altri.

E' un tema fondamentale dell'arte pittorica scultorica e plastica che attraversa i vari momenti storici e culturali. Osservare e rappresentare il mio corpo non solo ora ma anche quand'ero bambino piccolo ma anche immaginando come sarò da grande e quando sarò vecchio. Un'analisi per comprendere la trasformazione del corpo nel tempo, prendendo atto che ci sono gli anziani, gli uomini panciuti, ci sono le mamme un po' cicce e un po' magre. Provocando interrogativi quali..*cosa diventerà priscilla di 3 anni, forse come la mamma..* per tracciare con i bambini la storia possibile del corpo, la storia che vorrebbero avere e a chi vorrò assomigliare.

Materiali d'indagine: fotografie di gente di Cattolica, di famigliari ad esempio il nonno da giovane e il nonno ora. Studio dei particolari come mani, occhi.. I corpi che incontriamo per strada. Noi abbiamo tutti corpi simili ma non ci assomigliano. Dalla fotografia dei corpi ai sentimenti e affetti dei corpi

Linguaggi preferiti: La mimica e la gestualità. Corpo espressivo triste, arrabbiato..

Riferimenti artistici: Marlen Dumas, Francis Bacon, Fernando Botero, Alberto Giacometti, Leonardo da Vinci.

◆ **I sensi** mondi diversi con sensi diversi.

Mondi diversi a secondo dei sensi che abbiamo. Ad esempio che mondo hanno i non vedenti Ovvero intrecciandolo col corpo facciamo finta di essere non vedenti che tipo di mondo hanno i non vedenti, installazioni per sviluppare il tatto fare configurazione per cui si lavora sulla sensorialità che sente il materiale possiamo anche essere un mondo di persone che non sentono che non vedono costruire mondi visivi, mondi morbidi mondi freddi, costruire mondi di sensi, diversità che va verso la disabilità ma anche quella che va verso una diversità culturale e patologica. Togliersi un senso per capire come si attivano gli altri sensi, se fossi un bambino molto piccolo come vedo il mondo..cosa mi colpisce se vedo il mare , una città restituzioni con pittura, disegno, scultura ecc. Il corpo come veicolo per accettare la diversità dell'altro. Attraverso i sensi sentiamo gli altri.

Materiali d'indagine: Un mondo tattile, sonoro, visivo, morbido, caldo, freddo. Cosa succede se..non vedo, se non sento, se non cammino, se sono piccolo piccolo, se sono vecchio.

Linguaggi preferiti: Linguaggio sensoriale, tattile, visivo, uditivo, olfattivo, epidermico.

Riferimenti artistici: Fausto Melotti. Filippo Tommaso Marinetti,.Nadar, Jan Brugel il vecchio, Jacques Linard.

◆ **La natura** tra il conosciuto e lo sconosciuto.

Un'esplorazione della natura conosciuta, quella che ci è più vicina come nel giardino della scuola o nel giardino di casa, per poi affacciarsi alla scoperta che la stessa natura che abbiamo sotto gli occhi è in realtà sconosciuta ad esempio, osservandola con un filtro estetico. Se osserviamo con attenzione le tamerici, gli eucalipti, i pini marittimi, si possono individuare contrapposizione e differenze come la rudezza e la morbidezza di certi verdi. Educando il senso estetico è possibile porsi domande quali: in che modo posso rappresentare quel verde? Ad esempio la mimosa come la rendi? Con il picchietto, osservazione molto ravvicinata.

Ma vi è anche una natura esotica sempre più presente nel nostro territorio, a partire da quello che trovo qui, al supermercato come frutta e verdure, dei quali non conosciamo le piante di origine, cosa differente per le ciliegie ad esempio delle quali è molto comune conoscerne la pianta. Da queste riflessioni si possono attivare percorsi esplorativi di questo mondo "esotico"; utilizzando diapositive si può giocare all'immersione nei verdi della foresta amazzonica, nei colori caldi del deserto, nelle infinite tonalità dei bianchi che solo occhi attenti scorgono tra i ghiacci.

Le ricerche si aprono a dimensioni non solo estetiche ma anche emotive, come quelle offerte da una natura serena o al contrario tempestosa e oscura. Chi guarda il cielo oggi? Melanconie di albe o di tramonto, al mattino si leva la luce, c'è chi ama il mattino e chi la sera.

Materiali d'indagine: la natura conosciuta (in realtà è anche sconosciuta), la natura esotica (tra sogno e immaginazione), la natura serena, tempestosa e oscura (come dialogo ed emozioni).

Linguaggi preferiti: Linguaggio visivo e sensoriale, linguaggio espressivo.

Riferimenti artistici: Alberto Burri, Pompeo Mariani, Marco Gozzi, Sybilla Meriam, James Turrel.

◆ **La forma urbana** il perdersi e il ritrovarsi.

Cosa conosco della mia città? La ricerca si muove tra un'idea che ho della mia città, come luogo dei miei vissuti; conosco il porto perché mi ci porta il nonno..o conosco la stazione perché mi piacciono i treni..a una scoperta di luoghi nuovi attraverso i racconti degli altri, le visite a luoghi importanti come il palazzo del comune i desideri come voler visitare un posto nuovo. Che forma ha la mia città? Disegnare la città, osservare le architetture, le forme di abitazione, le grandezze, il lavoro tridimensionale con la rappresentazione dei volumi architettonici. Utilizzare materiale fotografico, portato da casa o raccolto durante una gita. Che mappa ha la mia città? Costruire mappe possibili, per orientarsi affrontando il concetto di ordine e disordine. Cosa serve per fare una città? Quali sono le cose comuni tra le città?

Ridisegnare una città possibile o impossibile giocando a se fosse di..vetro come e cosa ci sarebbe, come ci potrei vivere con che cosa la potrei realizzare.

Linguaggi preferiti: Linguaggio visivo, iconico

Riferimenti artistici: Paul Klee, Petrus Henricus T. T. Van Elven, Anna Urbani de Gheltof, May Hands, Micaela Vinci, Pablo Picasso, Umberto Boccioni, Fernad Léger, Gino Severini, Robert Delaunay.

◆ **I linguaggi** i gesti, i significati, gli alfabeti, le ombre.

La corporeità nella sua espressione. I gesti il significato che rimandano e il loro modo di comunicare, le espressioni come la mimica facciale dove sono coinvolti i quattro sensi, le posture come il corpo interpreta il rapporto tra se stesso e l'ambiente che ci circonda, come il corpo occupa lo spazio attraverso il movimento; camminare correre stare fermi. Utilizzare canali di comunicazione corporea come il

teatro delle ombre che esprime la sua forza nei piccoli gesti, giocare con la mimica facciale allo specchio, rimandare all'altro espressioni e comunicazioni, inventare alfabeti del corpo per comunicare. Utilizzare materiali plastici come l'argilla per approfondire le ricerche sulle posture.

Linguaggi preferiti: linguaggio verbale e linguaggio non verbale

Riferimenti artistici: Caravaggio, Beato Angelico, Leonardo, Modigliani, Georges Roualt, Gino Severini, J.B. Carpeaux

◆ **I manufatti** oggetti di uso quotidiano.

Gli oggetti d'uso quotidiano primari come gli oggetti per contenere e per conservare, sono la prima testimonianza del rapporto tra corpo e forme come ad esempio la ciotola rappresenta l'incavo delle mani che raccolgono, la forma dell'anfora rappresenta la silhouette del corpo femminile. Questa relazione è motivo di indagine sulla presenza di oggetti comuni, il loro utilizzo e le loro forme. Le decorazioni che nella storia hanno caratterizzato le varie culture rappresentano le tracce che i popoli hanno lasciato come fatto identitario senza uno scopo funzionale. Del resto il primo bisogno che l'uomo ha manifestato è quello di lasciare una traccia di sé, testimonianza sono le grotte di Lascaux. Non solo il vasellame ma anche oggetti suntuari, come abiti e gioielli mostrano come tutte le culture si sono ornate. Oggetti e manufatti che invitano alla ricerca e conoscenza dei materiali, le materie prime come il rame l'alluminio, l'argilla e quindi il lavoro dell'uomo. Trasformare gli oggetti d'uso quotidiano in combinazioni poetiche attraverso fotografie e segni grafici. Dare funzioni nuove ad oggetti.

Linguaggi preferiti: linguaggio verbale, linguaggio visivo, linguaggio iconico

Riferimenti artistici: J. Perez, Junjie Zhang, Marcel Duchamp, Magritte, Arcimboldo.

Obiettivi

- Sviluppare la capacità di problem solving, per comprendere che i problemi possono avere più di una soluzione e che ogni domanda può avere più di una risposta.
- Sperimentare per scoprire soluzioni. Elaborare una prospettiva multipla, influenzando anche il modo di osservare e interpretare la realtà.
- Promuovere la trasformazione delle idee in realtà, attraverso il pensiero che trasforma i materiali. consapevoli del fatto che attraverso mezzi materiali è possibile trasformare le idee in realtà.
- Incoraggiare la creatività e l'auto-espressione, insegnando ai bambini a dire ciò che "non si può dire", spingendoli a ricercare nella propria poetica interiore le parole adatte a esprimere i propri sentimenti riguardo a un determinato lavoro artistico;
- Sviluppare le proprie capacità comunicative. Poiché il linguaggio presenta numerosi limiti, che non gli permettono di contenere i confini della nostra conoscenza, soltanto l'arte ci consente di esprimere sentimenti che diversamente non troverebbero sfogo;
- Mettersi alla prova in situazioni nuove e sperimentare il più ampio spettro di sensazioni possibili.
- Migliorare le funzionalità motorie, la propria manualità e la padronanza fisica sugli oggetti;
- Accrescere l'autostima del bambino, il quale si rende conto di riuscire a coordinare e controllare i propri movimenti;
- Favorire una prima forma di coordinazione occhio-mano..
- Imparare a elaborare opinioni sulle relazioni "qualitative" e non solo "quantitative".
- Favorire le competenze socio-emozionali. Attraverso l'arte il bambino impara a trovare un accordo con se stesso e a controllare i propri sforzi. Questo processo, insieme alla pratica della condivisione e dell'alternarsi, favorisce l'apprezzamento degli sforzi altrui e, al

tempo stesso, la consapevolezza dell'unicità di ciascun individuo, da cui deriva una positiva consapevolezza di se stessi;

- Favorire l'integrazione di chi e di ciò che appare come "diverso".

Organizzazione

Ogni argomento verrà sviluppato in un percorso diversificato a seconda della fascia di età. Il numero degli incontri previsti per ogni percorso, sono:

- n°5 incontri per le sezioni dei 5 anni
- n°4 incontri per le sezioni dei 4 anni
- n° 3 incontri per le sezioni dei 3 anni

Caratteristiche organizzative:

- Percorsi e non attività sporadiche. Nel percorso viene elaborata una gradualità di approccio al tema trattato.
- Tempi e modalità calibrate per fasce di età.
Utilizzo di tecniche artistiche anche innovative rielaborate e adattate.
- Utilizzo e preferenza di materiali poveri e naturali.
- Lavoro su piccolo gruppo (metà sezione alla volta).
- Utilizzo di materiale visivo artistico come diapositive e video proiezioni.
- Utilizzo di strumentazioni interattive come lavagna luminosa.
- Esportabilità delle attività in sezione.
- Osservazione e valutazione del lavoro

Le proposte verranno scelte dalle insegnanti e dovranno ricadere su un unico tema.

Ogni sezione verrà divisa in due sottogruppi al fine di un intervento più efficace.

Le attività potranno essere svolte o nella sede del Laboratorio di educazione all'immagine (con la prenotazione del servizio di trasporto) o all'interno dei plessi.

Le produzioni dei bambini verranno consegnate alla fine del percorso.

Formazione e aggiornamento insegnanti, educatori e atelieristi

Il lavoro progettuale, nel suo complesso, esprime la necessità di rafforzare il gruppo di lavoro; insegnanti, educatori, figure professionali, atelieriste. Lo sforzo tende a voler offrire momenti formativi non solo legati alla conoscenza e all'apprendimento, ma anche di lavoro attorno al tema del dialogo, confronto e scambio.

Le piste di lavoro presentate in questo progetto nascono dall'ultima esperienza formativa che ha visto l'affiancamento al gruppo del relatore prof. Francesco Caggio, il quale ha affrontato tematiche inerenti l'idea di atelier nelle scuole con il gruppo solo di atelieriste e collegialmente ha approfondito il tema dell'attività presentate. La presenza di un gruppo professionale di figure esperte esterne che conducano gli atelier con i bambini. L'aggiornamento degli insegnanti di aggiornamento e formazione per il personale docente e per gli atelieristi nei quali si affrontano tematiche vicine ai bisogni dei docenti in relazione al campo di interesse che ruota attorno all'ambito espressivo e comunicativo del bambino.

Le offerte proseguono sulle piste di lavoro affrontate nelle precedenti annualità. Si consolidano i gruppi di lavoro accogliendo e integrando le nuove figure educative.. Le piste di lavoro vengono di volta in volta delineate da un'attenta osservazione e ascolto dei bisogni formativi che emergono. I momenti di lavoro, dato l'alto numero dei partecipanti (circa 70/80), sono organizzati in modo differenziato prevedendo sia aggiornamenti con il gruppo di lavoro che conduce le attività "le atelieriste", alle quali è affidato il compito di

proporre momenti pratici di lavoro per affrontare e approfondire le proposte educative rivolte ai bambini, sia una formazione con figure professionali esterne come pedagogisti ed esperti in grado di affrontare richieste specifiche su argomenti di particolare rilevanza per la progettualità in corso. Le attività si svolgono negli spazi del Laboratorio di educazione all'immagine.

La formazione richiama sicuramente al confronto. Scuole diverse; statali, comunali, private, Comuni diversi con realtà diverse. Nei momenti dedicati allo scambio e alla condivisione emergono gli stili di lavoro, le difficoltà, le idee. Le figure che condurranno le attività (atelieriste) avranno il compito di sviluppare i temi in proposte specifiche che verranno sottoposte alla scelta delle insegnanti con le quali si concorderanno tempi e modalità

Obiettivi:

1. Fornire un'opportunità formativa arricchente in grado di essere utilizzata nel proprio contesto educativo.
2. Superare resistenze e stereotipi circa l'arte astratta attraverso percorsi di ricerca-azione.
3. Orientare verso una visione poetica del mondo attraverso l'utilizzo del linguaggio artistico
4. Offrire occasioni di osservazione del bambino in un contesto diverso da quello scolastico.
5. Saper cogliere in ogni espressione del bambino informazioni utili, piuttosto che risultati statici.
6. Saper trasformare le informazioni scaturite dall'osservazione e le esperienze in arricchimento personale.

Organizzazione

Sono previsti due momenti formativi con esperti esterni.

I temi e le date verranno comunicate ai referenti scolastici .

Atelier per la famiglia e Open Day

I tentativi di avvicinare il mondo dell'infanzia a quello dell'arte sono, al giorno d'oggi, sempre più frequenti. I genitori si dimostrano molto attenti a questo aspetto dell'educazione dei propri figli, portandoli a visitare città d'arte musei. Ci troviamo a rapportarci quindi con un tessuto familiare pronto ad accogliere proposte che lo vedono coinvolto nella partecipazione non solo alla vita scolastica ma e in particolare al voler conoscere più da vicino i percorsi educativi proposti ai loro bambini. La famiglia nella scuola e per la scuola è un tema molto forte nella nostra società. Come per tutte le cose si parte dal presupposto che per capire è necessario prima "toccar con mano" facendo esperienza. Infatti volendo far passare i contenuti di un progetto come questo alla famiglia, è necessario trovare strategie di comunicazione efficaci, come appunto il loro coinvolgimento in attività manuali ed espressive. L'occasione di atelier per la famiglia, offre molteplici canali di comunicazione nell'adulto che ,mettendo in gioco le proprie competenze, professionalità, idee, e disponibilità, condivide esperienze differenti dalle proprie e punti di vista differenti. Un obiettivo è *rendere sensibile l'adulto*, fargli riassaporare il piacere creativo di lavorare con un materiale, plasmare l'argilla, dipingere o costruire. In questo terreno è possibile parlargli di arte di comunicazione di espressione. Mettere in grado l'adulto di riconoscere nel lavoro del bambino un atto creativo necessario alla sua crescita superando i tanti stereotipi che passano dal sminuire lo scarabocchio, all'estremo opposto, esaltare lo scarabocchio considerandolo un'opera d'arte pensando al bambino come un piccolo artista.

Le proposte:

- A) Laboratori atelier solo per i genitori dove si potranno attraversare esperienze pratiche sulla linea delle esperienze fatte dai bambini.
- B) Laboratori atelier solo per i genitori finalizzati alla realizzazione di opere come scenografie, giochi arredi che possano essere utili per le sezioni e richieste espressamente dalle insegnanti.
- C) Open Day ; due giornate dedicate alla famiglia nel tempo libero dove verranno aperte le aule atelier del Laboratorio di educazione all'immagine. Gli spazi saranno luoghi dove l'adulto e il bambino potranno per interagire, fare, disfare lasciare tracce trovare con proposte interattive

Obiettivi

1. Far ripercorrere ai genitori assieme agli insegnanti percorsi proposti ai propri bambini attraverso la pratica del fare laboratorio
2. Promuovere l'arricchimento del dialogo tra genitori e bambini attraverso la condivisione delle attività
3. Fornire una cultura dell'arte attraverso l'incontro con forme di comunicazione creative ed esperessivel
4. Offrire occasioni d'incontro e scambio tra la famiglia e la scuola
5. Valorizzare le risorse, le professionalità e le competenze dei genitori

Organizzazione

Gli incontri verranno concordati con le insegnanti e pubblicizzati all'interno delle scuole per raccogliere le adesioni dei partecipanti.

Le date per le giornate Open Day verranno comunicate direttamente alle scuole e pubblicizzate nei canali informatici previsti

Metodologia di lavoro

La metodologia di lavoro adottata, si ispira a grandi e importanti figure di riferimento come: Bruno Munari con il quale si è formata l'idea originaria di Laboratorio di educazione all'immagine, per aver ricercato e organizzato una grammatica dell'immagine in grado di essere scomposta, ricomposta infinitamente attraverso una precisa gradualità d'approccio, mettendo in grado chi fa di agire come un vero sperimentatore che sulla base dei risultati inventa nuove strade.

Maria Montessori per la sua idea rivoluzionaria che il bambino vada lasciato libero di esplorare il suo mondo, con la certezza che ci sia un impulso impercettibile in lui che lo spinge verso. Ne consegue un'attenzione straordinaria all'ambiente educativo che deve essere scientificamente organizzato e preparato ad accogliere i bambini, con una scelta e utilizzazione del materiale di sviluppo, una ridefinizione del ruolo e della funzione dell'educatore.

Arno Stern per la sua ricerca sulla semiotica del linguaggio grafico espressivo e in particolare sul rispetto assoluto della persona frutto di una sacra e discreta relazione tra allievo e insegnante. L'espressione pittorica diventa comunicazione assoluta.

Da questi grandi indirizzi si delinea una metodologia che fornisce set di lavoro chiari e ben organizzati all'interno dei quali i soggetti possano dialogare e muoversi più liberamente possibile. Una sperimentazione diretta e attiva dei linguaggi artistici attraverso l'educazione dei sensi, "fornisce una solida base allo sviluppo dell'intelligenza"(la mano per la Montessori è l'organo dell'intelligenza)e costituisce per il bambino una "esatta guida scientifica" per la sua attività di organizzazione e classificazione dei contenuti di esperienza (Bruno Munari sosteneva: "fare per capire", "dire come - e non cosa - fare") considerando il bambino individuo libero di esprimersi creativamente (L'essere creativo per A. Stern, è un individuo equilibrato, il contrario di un individuo aggressivo e di un

individuo disperato.)

Documentazione in entrata e in uscita

La documentazione avrà due canali di raccolta e di lettura.

Il primo riguarda il materiale necessario alla verifica del lavoro e si avvale di schede predisposte per l'osservazione da consegnare alle insegnanti e schede per le impressioni finali da consegnare alle atelieriste.

Questo materiale dovrà essere riletto nel gruppo di lavoro per ripensare a cosa si è fatto e come si è fatto.

Il secondo riguarda materiale visivo come immagini e filmati. Le fotografie se fatte dalle insegnanti dovranno essere fatte per raccogliere i vari momenti del processo creativo-espressivo durante l'attività cercando di limitare il numero degli scatti. Il materiale filmico potrà essere in alcune occasioni ripreso da telecamera fissa o mobile a seconda delle possibilità. Questo materiale potrà essere riutilizzato nel gruppo di lavoro per rivedersi da un punto di vista esterno.

Si richiede alle insegnanti in conclusione del progetto di inviare un testo con una valutazione sul lavoro svolto e corredato da almeno 5 immagini significative.

Strumenti comuni:

Materiale scritto. Schede di osservazioni. Relazione finale, possibilmente raccolto in un documento/file inviabile per posta elettronica.

Fotografie e filmati. Questo tipo di documentazione deve essere caratterizzato da una scelta mirata su cosa fotografare. Le linee sulle quali lavorare sono: il lavoro singolo del bambino (mani /strumenti/azioni), il lavoro di gruppo, le espressioni dei bambini (scoperte, stupore, concentrazione) e la relazione tra i bambini (gli scambi, la collaborazione, la condivisione. Sono sufficienti pochi scatti ma ben calibrati. Una particolare attenzione va posta sul punto di vista dell'osservatore (chi scatta). L'altezza dell'adulto fornisce sempre immagini dall'alto verso il basso: Cercare di osservare dal punto di vista del bambino (abbassarsi).

Rete delle scuole partecipanti

Comuni	Scuole infanzia	n°sez.
COMUNE DI CATTOLICA CAPOFILA	Comunale Ventena	3
	Comunale Torconca	3
	Comunale Infanzia Nido	4
ISTITUTO COMPRENSIVO	Statale GiovanniXXIII	4
	Statale Centro Corridoni	3
ISTITUTO PARITARIO MAESTRE PIE	Privato Casa dei bimbi	4
COMUNE DI SAN GIOVANNI IN M.		
ISTITUTO COMPRENSIVO	Statale Girotondo Montalbano	2
	Statale Aquilone Pianventena	2
	Statale Capoluogo	2

	Statale Grillo parlante Santa Maria in P.	2
COMUNE DI MORCIANO		
ISTITUTO COMPRENSIVO	Statale Mariotti	6
	Statale Gemmano	1
	Statale Montefiore San Simeone	2
	Statale Sant'Andrea in Casale	6
COMUNE DI MONDAINO		
ISTITUTO COMPRENSIVO	Statale Trebbio di Montegridolfo	2
	Statale Saludecio	3
	Statale Mondaino	2

Bibliografia di riferimento

- Arnheim, R., *Il pensiero visivo*, Einaudi, Torino 1974
 Bateson, G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano 1977
 Cavallini I., Filippini T., Vecchi V., Trancossi L. (a cura di), *Lo stupore del conoscere. I cento linguaggi dei bambini*, Reggio Children Editore 2011
 Corradini Matteo, *Creare Didattica per operazioni mentali Erikson* 2007
 De Bartolomeis F., *Con l'arte e con gli artisti*, Hopefulmonster Torino, 2004
 Dewey J., *L'arte come esperienza*, La Nuova Italia, Firenze 1951
 Dewey J., *Educazione all'arte*, La Nuova Italia, Firenze 1977
 Giudici C. e V. Vecchi (a cura di), *Bambini, arte, artisti. I linguaggi espressivi dei bambini, il linguaggio artistico di Alberto Burri*, Reggio Children Editore 2003
 Malaguzzi L., *I cento linguaggi dei bambini*, Edizioni Junior 1995
 Marucci L., *Viaggi nell'arte. Creativa Mente Incontro con Bruno Munari*, Edizione Cauda Pavonis 1986
 Montessori M., *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti 1972
 Montessori M., *La mente del bambino*, Milano, Garzanti 1987
 Montessori M., *Come educare il potenziale umano*, Milano, Garzanti 1992
 Montessori M., *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti 2008
 Moschini M., *Educare lo sguardo*, Trento, Erikson 2007
 Munari, B., *Fantasia*, Editori Laterza 1977
 Munari, B., *Da cosa nasce cosa. Appunti per una metodologia progettuale*, Laterza 2010
 Munari, B., *Design e comunicazione visiva. Contributo a una metodologia didattica* Laterza 2007
 Munari, B., *I Laboratori Tattili*, Corraini
 Gori S., Guarducci B. (a cura di) *I bambini e l'arte contemporanea. Percorsi ed esperienze d'arte in erba*, Editore Gli Ori, Prato 2005
 Testa A., *La creatività a più voci*, Editori Laterza 2005
 Stern A., 1996 "I bambini senza età" ; Luni Editrice, Milano
 Stern A., 1997 "La Traccia naturale" ; Luni Editrice, Milano
 Stern A., 1999 "Il Closlieu" ; Moretti e Vitali Editori, Bergamo
 Stern A., 2001 "Homo Vulcanus" ; Edizioni Scientifiche Magi, Roma

Comune di Cattolica

Servizi alla Persona

Pubblica Istruzione

Assessore Anna Maria Sanchi

Dirigente

Francesco Rinaldini

Laboratorio di educazione all'immagine

Responsabile Valeria Belemmi

Coordinamento pedagogico Valeria Dellabiancia

Laboratorio di educazione all'immagine

Piazza della Repubblica,15

47841 Cattolica (Rn)

tel.0541.961074

e-mail belemmivaleria@cattolica.net

sito www.cattolica.net